



Parla Josef D. Blotz, il "Ministro" della Sanità e della Cooperazione Internazionale dell'Ordine di Malta

«Sono un Ospedaliere davvero orgoglioso e felice: perché andiamo sempre più in aiuto di chi soffre»

di Niccolò d'Aquino di Caramanico

Ucraina e Gaza. E poi Libano e adesso anche l'area Asia Pacifico: crescono gli impegni caritativi in alcune delle aree più in sofferenza del mondo. «E il riconoscimento della comunità internazionale nei confronti della nostra diplomazia umanitaria ci spinge a fare ancora altro».

È quasi sempre in giro per il mondo. Intervistare il Grande Ospedaliere Josef Blotz significa riuscire a giostrarsi tra i numerosi impegni della sua agenda. È molto disponibile ma bisogna "inseguirlo". Con un po' di caparbia pazienza ci siamo riusciti.

E ne è valsa la pena. Perché da questa intervista a *L'Orma* emergono con chiarezza gli impegni caritativi e umanitari che il Sovrano Militare Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta sta portando avanti nelle principali aree di crisi del



Il Grande Ospedaliere in un campo profughi nella Valle della Beqaa nel nord est del Libano.

mondo. Le parole di Josef Blotz delineano quella Diplomazia Umanitaria che, sempre di più, sta diventando l'elemento caratteristico della nostra azione, riconosciuta e incoraggiata dal Santo Padre e guardata con crescente attenzione dalle Cancellerie internazionali.

È passato ormai oltre un anno dalla sua nomina a Grande Ospedaliere, avvenuta nel febbraio 2025. È possibile, quindi, tracciare un primo bilancio del suo impegno. Alla luce delle attività da Lei

svolte finora, quali sono le priorità del suo mandato?

«Sono un grande estimatore della continuità nelle nostre reti globali di aiuto umanitario, della fiducia che i nostri numerosi partner ripongono in noi. E, non da ultimo, sono legato alle tradizioni. Alla luce di ciò, desidero rispondere alla sua domanda adottando due diverse prospettive che mi guidano ormai da oltre un anno.

In primo luogo: l'Ordine vanta una storia affascinante, a dir poco senza uguali. Da quasi mille anni operiamo

con successo e siamo riconosciuti a livello mondiale perché aiutiamo, perché preghiamo, perché lavoriamo in modo sostenibile e perché **siamo rimasti moderni nel rispetto della nostra tradizione**. È su questa solida base che ho definito le mie priorità: in termini geografici, esse comprendono la Terra Santa, con il nostro impegno a Betlemme, in Libano e, auspicabilmente, presto a Gaza; oltre a questo, c'è il nostro servizio in circa 70 località dell'Ucraina. A questo si è recentemente aggiunta, grazie a un significativo e tuttora non esaurito potenziale di sviluppo, la regione dell'Asia-Pacifico.

Oltre a questi punti focali geografici, vi è poi - e questo rappresenta il mio secondo approccio, di natura tematica - una serie di ambiti prioritari che orientano me e l'intera nostra comunità ospedaliera: la sostenibilità e la resilienza, le risorse, la spiritualità, nonché il rafforzamento delle nostre reti e delle nostre partnership».

In questi mesi Lei ha viaggiato molto. Ha partecipato a eventi internazionali come - tra l'altro - la recente riunione a Colonia degli Ospedalieri dell'Ordine. Ha incon-

segue a pag. 2

Lourdes: tornati ai numeri pre-COVID

Al 68esimo Pellegrinaggio dell'Ordine di Malta alla Grotta di Massabielle, dal primo al 5 maggio, siamo arrivati da 44 paesi dei cinque continenti: quasi ottomila persone, di cui 1.300 Signori Assistiti, 450 dottori e personale sanitario, 282 sacerdoti e cappellani.

La pandemia, insomma, è stata dimenticata. L'entusiasmo e l'arricchimento che questo grande evento, pur tra mille fatiche, provoca ai partecipanti emerge chiaro dal racconto di un ragazzo del Gruppo Giovanile "Beato Gerardo".

(Niccolò Lazzaroni Andina a pag. 6)



Un'amicizia che supera la disabilità

Complice è stato un nostro parroco milanese: don Serafino Marazzini. È stato lui a far conoscere 40 anni fa un ragazzo con alcune problematiche di disabilità a una ragazza che sentiva il richiamo del volontariato e voleva rendersi utile. Lui, oggi, nonostante le difficoltà, fa lo scrittore. E lei, sposata e con figli e un lavoro, trova sempre il tempo per andare a trovarlo. E don Serafino, che guida la parrocchia del "Fopponino" - chiesa di riferimento della Delegazione di Lombardia dell'Ordine di Malta - sorride felice (foto).

(Anna Giustiniani a pag. 8)



segue da pag. 1

trato molte personalità del mondo politico e di quello umanitario di vari Paesi. Questi viaggi e questi colloqui le hanno permesso di farsi un'idea di come viene vista all'estero la realtà dell'Ordine e delle sue attività? C'è un aumento dell'attenzione delle Cancellerie internazionali e delle diverse istituzioni caritative verso i nuovi progetti dell'Ordine?

«Questa è una domanda essenziale, e non soltanto per il Grande Ospedale-ire. Dalle esperienze maturate nei miei viaggi e negli incontri avuti in tutti e cinque i continenti, ricavo l'impressione che non stiamo solo diventando sempre più conosciuti, ma anche sempre più rispettati. Il crescente numero di relazioni diplomatiche con i Paesi di tutto il mondo - attualmente pari a 115 - dimostra che siamo chiamati con sempre maggiore frequenza a offrire il nostro aiuto e i nostri consigli. Ciò vale non solo per i numerosi Stati, ma anche per i nostri rappresentanti presso le Nazioni Unite, l'Unione europea, l'Unione africana e altri organismi internazionali.

Lo stesso si può dire delle partnership, consolidate e nuove, nel mondo delle organizzazioni umanitarie, nonché con donatori pubblici e privati. Le persone nutrono una fiducia piena nel nostro operato e ne apprezzano i risultati, anche perché agiamo in modo neutrale e imparziale. Assistiamo i poveri e i malati indipendentemente dalla nazionalità, dalla religione o dall'appartenenza etnica. Sono loro - i poveri e i malati - gli unici al cui fianco ci schieriamo: ieri, oggi e domani».

Anche gli innumerevoli incontri e viaggi del Gran Maestro e del Gran Cancelliere sembrano confermare una stretta collaborazione e interdipendenza tra la diplomazia dell'Ordine e il lavoro umanitario svolto nei diversi ambiti internazionali. È la diplomazia a fare da "apripista" oppure è il contrario? O i due ambiti - diplomazia e attività caritative - sono interconnessi fra loro?

«Quando parliamo di diplomazia, intendiamo anzitutto la diplomazia umanitaria. Essa rappresenta un'espressione della sovranità dell'Ordine di Malta. La diplomazia umanitaria è al tempo stesso una caratteristica essenziale dell'Ordine nel suo complesso e una *conditio sine qua non* per la nostra attività umanitaria, molto concreta, nel mondo.

Sì, la diplomazia umanitaria svolge un ruolo pionieristico/da apripista, ma è soprattutto un presupposto imprescindibile di ciò che costituisce il fondamento dell'Ordine: le opere di carità, il servizio, l'assistenza e la cura delle persone bisognose. Diplomazia umanitaria e attività caritative sono indissolubilmente legate».

In questa stagione di sanguinosi conflitti che il mondo sta vivendo, due sono i fronti particolarmente allarmanti, assieme alla guerra USA/Israele contro l'Iran: il Medio Oriente e l'Ucraina. Per quanto riguarda il primo fronte - il Medio Oriente - sembra di capire che l'impegno umanitario dell'Ordine sia concentrato sul Libano. Che cosa fa l'Ordine?

«L'attività dell'Ordine di Malta in Libano rappresenta un modello per la comprensione di sé e per l'azione dell'Ordine, sia per l'ampiezza e l'intensità del suo impegno, sia per l'attenzione costante verso il prossimo, che necessita di molto più della sola assistenza medica. Richiamo con piacere le parole del Presidente dell'Associazione libanese dell'Ordine di Malta, Marwan Sehnaoui, da me pienamente condivise alla luce della situazione attuale: "Da oltre 70 anni, l'Ordine di Malta Libano è al fianco delle comunità che serve. Quando la guerra è tornata nel 2024, i nostri 600 operatori, insieme ai volontari, erano presenti in 80 rifugi in tutto il Paese, fornendo cure mediche, cibo e sostegno essenziale a famiglie che avevano perso tutto dall'oggi al domani. Anche nel contesto delle molteplici crisi che colpiscono il Libano, la nostra missione prosegue. Attraverso una rete di oltre 60 progetti e programmi, assistiamo ogni anno più di 300mila persone, accompagnandole più volte nel corso dell'anno ed erogando oltre 1,5 milioni di prestazioni. Ciò corrisponde a oltre un milione di beneficiari indiretti - circa un quarto della popolazione libanese - raggiunti dall'Ordine di Malta su tutto il territorio nazionale, senza alcuna distinzione.

Quando il Cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin visitò il Libano alcuni anni fa, sintetizzò le sue impressioni sulle visite agli ospedali, alle mense e ai centri agro-umanitari dell'Ordine di Malta con le parole: "Il Vangelo in azione!".

Non posso che concordare e, se mi è consentito, estendere questa valutazione all'opera dell'Ordine di Malta nel suo insieme».

E a Gaza? La Parrocchia della Sacra Famiglia guidata da Padre Gabriel Romanelli, unico punto di riferimento per la stremata comunità cattolica locale, riceverà altri aiuti da parte dell'Ordine come già avvenuto in passato?

«La risposta è chiaramente "sì!". Tuttavia, la situazione della sicurezza - e quindi la nostra responsabilità nei confronti dei nostri collaboratori e della comunità cattolica di Gaza City - ci impone di pianificare con grande attenzione i prossimi passi. Negli ultimi mesi, i nostri quattro container («Hospitainer») sono stati installati all'interno della comunità, pronti a entrare in funzione come struttura di assistenza sanitaria primaria il prima possibile. Abbiamo inoltre preso in considerazione l'assunzione di personale medico qualificato a livello locale.

Attualmente stiamo lavorando intensamente per creare ulteriori condizioni necessarie, in particolare per quanto riguarda lo stoccaggio e il rifornimento di farmaci e materiali sanitari di ogni tipo. Se dipendesse da noi, inizieremo già domani. Il bisogno è senza dubbio enorme, e desideriamo mettere a frutto la nostra esperienza e la nostra disponibilità ad aiutare».

Anche l'Holy Family Hospital di Betlemme, che si conferma un centro di eccellenza per la maternità e la terapia intensiva neonatale, è in un'area di forte conflitto. Questo ospedale sta subendo conseguenze dall'inaspriarsi della guerra?

«L'Holy Family Hospital è stato fortemente colpito dall'escalation del conflitto. Tuttavia, grazie alla dedizione esemplare, alla passione e all'esperienza del nostro personale a Betlemme - abituato a vivere e lavorare in condizioni di guerra e a sostenere turni quotidiani di 12 ore - la struttura continua a rimanere operativa, così come la nostra clinica medica mobile nella regione. È in corso la costruzione della nuova ala dell'ospedale, che offrirà opportunità di lavoro con salari adeguati. Il pagamento puntuale e integrale degli stipendi è garantito, anche perché molti dipendenti provvedono al sostentamento di famiglie allargate fino a 15 persone. L'aspetto più rilevante è che l'ospedale assicura la nascita di circa 10 bambini al giorno, talvolta anche di più.

Desidero cogliere questa occasione per esprimere la mia più sincera gratitudine ai nostri partner e donatori per il loro prezioso sostegno. Da anni, anzi da decenni, rendono possibile questo straordinario progetto, a poche migliaia di metri dal luogo di nascita di Nostro Signore».

E in Ucraina? L'Ordine è intervenuto subito allestendo e consegnando all'Ucraina vari Tir e camion pieni di beni di prima necessità. Adesso, a oltre tre anni dall'invasione russa, come si articola l'aiuto dell'Ordine?

«L'Ordine continua a sostenere il popolo ucraino attraverso programmi avviati diversi anni fa. Tale impegno si concentra sulla risposta ai bisogni essenziali e sull'offerta di supporto psicologico, che finora ha interessato più di 30mila persone. Desidero in particolare richiamare il cosiddetto "Progetto Rhodes". In collaborazione con i nostri confratelli dello Johanniter - il corpo di soccorso del ramo protestante dell'Ordine di San Giovanni - gestiamo tre aree gioco mobili destinate ai bambini. Ogni unità è composta da due furgoni attrezzati con strumenti educativi ed è assistita da psicologi che aiutano i più piccoli a elaborare e affrontare i traumi della guerra.

Questo è solo uno degli esempi della nostra attività. Un'altra iniziativa fondamentale riguarda la fornitura di protesi alle persone ferite durante il conflitto. Il numero dei beneficiari di questo progetto si conta nell'ordine delle centinaia e il fabbisogno rimane estremamente elevato».

L'Ordine oltre che in Italia ha ospedali, ambulatori, centri per anziani in vari Paesi del mondo. Sono in programma nuove aperture?

«Le prossime due aperture di rilievo saranno a Gaza, come ho già menzionato. Sono previsti due centri di assistenza sanitaria primaria: uno nel nord della Striscia, nei locali della parrocchia della Sacra Famiglia, e un altro nel sud, a Deir al-Balah».



Josef D. Blotz in un ambulatorio dell'Ordine di Malta a Dili (Timor Est).

segue a pag. 3

Cronache da un Paese martoriato dove l'Ordine di Malta è impegnato da 73 anni ad aiutare i più fragili

Nel Libano ferito lavoriamo con oltre 600 operatori gestendo 88 rifugi e 12 unità mediche mobili

di Maria Emerica Cortese *

«Siamo fedeli alla missione di portare soccorso ai sofferenti e ai vulnerabili» dice Maria Emerica Cortese, nostro ambasciatore nel Paese dei Cedri. «Ma guardiamo anche al futuro: perchè a guerra finita ci saranno da ricostruire interi villaggi del Sud»

Più di 2400 morti, più di 7500 feriti e più di un milione di sfollati. È questa la situazione in cui versa il Libano, martoriato da una guerra subita e dilaniato dalla violenza.

Villaggi completamente distrutti al Sud e una capitale, Beirut, che aggiunge ai danni ancora visibili della cruenta guerra civile degli anni Settanta una nuova devastazione, fatta di cumuli di macerie, calcinacci e una dignità offesa. Intere famiglie di sfollati vivono sui marciapiedi della capitale, senza materassi o in tende di fortuna, montate sulla sabbia del lungomare.

I rifugi sono 659, ma non sono sufficienti. Scuole pubbliche, dove i bambini non possono più seguire i corsi di studio. E palestre. Qui gli sfollati hanno un materasso, ma i servizi igienici sono pochi e le malattie si diffondono. Quando l'imperativo ordine di evacuazione sopraggiunge, gli sfollati hanno poco tempo per abbandonare le loro case. Quindi fuggono con i vestiti che hanno indosso, dimenticando farmaci, a volte salvavita e tutti gli effetti personali. Spesso gli anziani non vogliono partire e sfidano i bombardamenti.

È purtroppo una situazione che si ripete, una realtà già vissuta. Nel 2004, quando imperversava la guerra tra Israele e Hamas, molte di que-

ste persone erano già state evacuate. E ora si domandano com'è possibile che quell'orrore si ripeta,

Gli sfollati sono le vittime silenziose di un mondo sconvolto, frantumato, diviso, innocenti finiti nel fuoco incrociato dei belligeranti.

In questa situazione catastrofica, l'Ordine di Malta, presente nel Paese dei Cedri da 73 anni, porta soccorso a queste persone sofferenti, fedele alla sua missione di essere sempre vicino ai vulnerabili, anche nei periodi più bui, nelle guerre, nelle carestie.

L'Associazione libanese dell'Ordine di Malta lavora attualmente in 88 rifugi, occupandosi di dispensare cure mediche, distribuire farmaci, pasti caldi e merende. Fornisce materassi, coperte, indumenti e kit per

l'igiene. Con i suoi medici e psicologi dà supporto psicologico ai bambini, alle madri e ai padri di famiglia che hanno perso tutti i punti di riferimento e non sanno cosa potrà loro succedere in futuro. Hanno perso il lavoro, hanno spesso abbandonato i loro cari, non sanno quando potranno ritrovare le loro case e come le ritroveranno. Ai bambini vengono regalati giochi di intrattenimento, merendine e dolcetti per risollevarne il loro morale. Le 12 unità mediche mobili, invece, percorrono strade impervie e molto pericolose per poter curare coloro che sono rimasti nei villaggi devastati. Dispensano cure mediche, farmaci e praticano piccoli interventi chirurgici, sfidando i bombardamenti.

Il centro medico di Yaroun, al confine con Israele, severamente colpito dai bombardamenti, è stato dislocato nel vicino villaggio di Rmeich e continua a fungere da dispensario e da rifugio per tutti coloro che non vogliono abbandonare i luoghi, dove i loro antenati hanno vissuto, hanno coltivato i campi, hanno costruito le loro chiese,

in quella Galilea del Nord dove Cristo stesso si è recato e ha predicato.

La loro sofferenza non è solo un titolo di giornale, è una ferita profonda nella nostra umanità e l'aiuto che l'Ordine offre non è solo un atto dovuto, ma è un esempio di solidarietà e di condivisione della sofferenza.

L'Ordine diviene in quelle terre un faro di speranza e uno scudo di protezione e si impegna a garantire che coloro che sono nelle difficoltà non brancolino nel buio dell'indifferenza.

Si cerca, oltre ad aiutarli materialmente con container carichi di medicine e di cibo, di ripristinare anche speranza e dignità umana.

Sono più di 600 i membri dell'Ordine di Malta in Libano che lavorano ogni giorno per alleviare le sofferenze di questa gente, sfinita dalle guerre, non chiedendo loro né a quale etnia appartengano, né a quale confessione, ma domandando solo qual è la loro sofferenza. L'Ordine di Malta ha fatto una scelta: essere al fianco di queste persone per infondere speranza e dimostrare che non esiste l'indifferenza, che sarebbe un ulteriore abbandono.

Ora l'Associazione ha iniziato a pensare al futuro. A guerra finita, vorrà aiutare i villaggi del sud completamente distrutti. Ha creato un comitato di esperti che valuteranno i bisogni e le necessità di questa gente e cercherà di soddisfarli in campo sanitario, sociale e agro umanitario.

E ci sarà un unico obiettivo; rendere le terre del Sud del Libano, che sono Terra Santa, il simbolo del Libano del futuro. ✠

*Ambasciatore dell'Ordine in Libano



Una bambina sorride in una unità mobile dell'Ordine di Malta in Libano.

segue da pag. 2

La spiritualità dell'Ordine di Malta si realizza "sul campo" attraverso le opere. È il significato profondo del nostro duplice carisma - *Tuitio Fidei et Obsequium Pauperum*, ovvero: la testimonianza della nostra Fede attraverso l'aiuto a chi ha bisogno. Ma le impellenti necessità di interventi concreti e immediati in soccorso a chi è in difficoltà, a chi ha perso tutto, a chi è dovuto fuggire dalla propria casa, non rischiano inevitabilmente - anche se soltanto momentaneamente - di far prevalere la seconda parte del carisma a scapito della prima?

«La sua domanda riguarda il legame tra Carità e Spiritualità, un aspetto essenziale e del tutto caratteristico per noi, l'Ordine di Malta. Comprendere la dualità e l'interdipendenza di questi due elementi della nostra identità è un compito quotidiano. Questo mi riporta a un pensiero che ho già espresso in risposta a una delle sue precedenti domande: di fronte alla miseria, alle difficoltà

e alle guerre del mondo, l'esigenza di una cura olistica del nostro prossimo sofferente, nel quale riconosciamo il Signore Gesù Cristo, è al tempo stesso imperativa e imprescindibile. E poiché questo è il nostro carisma - o, per usare un termine moderno, la nostra "linea guida" - possiamo oggi guardare con gioia e umiltà a un ministero tanto lungo e fruttuoso.

In altre parole, è proprio questo DNA a costituire il segreto della nostra storia lunga e di successo. È il Grande Ospedaliere che, conformemente alle norme del Codice dell'Ordine e in collaborazione con il Prelato dell'Ordine, ha la responsabilità di garantire che il servizio umanitario e la spiritualità operino in maniera unitaria. Noi aiutiamo le persone, ce ne prendiamo cura, le assistiamo e le curiamo. Ma preghiamo anche con loro e per loro. Ribadire questo legame è stato uno degli obiettivi principali della recente Conferenza Internazionale degli Ospedaliere, svoltasi a Colonia alcune settimane fa». ✠

Il Gran Commendatore Fra' Emmanuel Rousseau in dialogo con il Cardinale Patrono Gianfranco Ghirlanda

Spirito di collaborazione e sinergia di rapporti: così testimoniamo la Fede e serviamo gli ultimi

Dalla Riforma dataci nel 2022 da Papa Francesco abbiamo avviato un percorso graduale per realizzare un rinnovamento profondo che richiede tempo, dedizione e preghiera. Ed è necessaria una solida formazione per accompagnare i nuovi aspiranti

Dall'Ufficio Comunicazioni del Gran Magistero riceviamo e pubblichiamo l'intervista/dialogo tra il Gran Commendatore del Sovrano Militare Ordine di Malta, Fra' Emmanuel Rousseau, e il Cardinale Patrono Gianfranco Ghirlanda S.J.

Eccellenza, Fra' Emmanuel Rousseau, a che punto è il percorso di riforma avviato con la nuova Costituzione del 2022?

«A partire dal 2022, tutto il Governo dell'Ordine ha fortemente indirizzato energie e risorse per consolidare il percorso di rinnovamento spirituale esortato da Papa Francesco e oggi confermato da Papa Leone XIV. Si tratta di un processo che ci aiuta a sottolineare la nostra natura religiosa, rafforzando la dimensione spirituale e il ruolo dei membri che hanno pronunciato i voti.

Non è solo un aggiornamento normativo, ma un rinnovamento profondo che richiede tempo, dedizione e preghiera. In questo senso, abbiamo la fortuna e l'onore di essere accompagnati dal Cardinale Ghirlanda, esperto di diritto canonico, con una lunga esperienza con altri istituti religiosi, e che ha svolto un ruolo fondamentale nella stesura della nuova Costituzione e del Codice dell'Ordine».

Eminenza, card. Ghirlanda, quali sono gli sviluppi del processo di riforma?

«Sono stato consapevole sin dall'inizio che avremmo affrontato un percorso graduale, bisognoso di equilibrio e visione da parte del governo dell'Ordine, chiamato a riorganizzare la vita dei Cavalieri professi, provenienti da una ricchezza ed eterogeneità di esperienze culturali anche molto diverse tra loro. In uno scenario complesso in termini vocazionali, come quello di oggi, è necessario comprendere l'unicità della vocazione melitense e valorizzarne le specificità con il fine ultimo di rafforzare la missione di difesa della fede e di servizio agli ultimi, come recita il motto dell'Ordine».

Fra' Emmanuel Rousseau, qual è la priorità strategica in questo senso?

«La sfida più grande è quella di accompagnare i nuovi aspiranti, provenienti da tutto il mondo, nella comprensione e nella scelta della vita religiosa. Questo impone una formazione solida e un discernimento autentico, temi che affrontiamo in costante coordinamento con il Cardinale Patrono, fine conoscitore della vita spirituale. A tal proposito, ci sorprende che alcuni articoli di stampa da cui prendo fortemente le distanze - a nome del Gran Maestro e di tutto il Sovrano Consiglio - insinuino il dubbio sulla lealtà del Cardinale Patrono nei

nostri confronti, da noi mai messa in discussione. Sentiamo invece tangibile il suo sostegno e la sua vicinanza spirituale, come quella paterna del Santo Padre Leone XIV».

Cardinale Ghirlanda, cosa vuole dire oggi promuovere il bene spirituale dell'Ordine come richiama l'articolo 5 della Costituzione?

«Prima di tutto vuol dire sostenere il lavoro quotidiano di un Ordine con una vocazione sempre più globale, riconoscendone tutte le complessità. Motivo per cui continuo ad assicurare tutta la mia vicinanza spirituale all'Ordine di Malta e al suo governo guidato dal Gran Maestro Fra' John Dunlap. **In questi anni ho potuto constatare il lavoro prezioso che viene svolto in oltre 130 Paesi del mondo**, in caso di emergenze, catastrofi naturali, conflitti, in soccorso delle povertà più disparate. Anche a Lourdes, durante il Pellegrinaggio annuale organizzato dall'Ordine di Malta, ho assistito direttamente al servizio inestimabile che viene rivolto a migliaia di ammalati con estrema cura e dedizione. Per questo, **seno il dovere di condannare apertamente il senso distorto di alcuni articoli denigratori che non rappresentano affatto il lavoro svolto dai membri del governo dell'Ordine**, la loro capacità di gestione e la loro correttezza e dirittura morale. Dovrebbe invece essere raccontato il lavoro svolto attraverso l'attività diplomatica e le opere umanitarie in tutto il mondo, e anche in Italia dall'Associazione, attraverso l'ospedale San Giovanni Battista di Roma, e dal Corpo di soccorso, in prima linea nel Mediterraneo e al fianco di decine di migliaia di poveri in tutte le regioni del nostro Paese».

Fra' Emmanuel, le opere umanitarie sono dunque il vero volto dell'Ordine di Malta?

«La missione di servizio ai più fragili, che i nostri 13.500 membri, insieme a più di 200mila volontari e dipendenti, portano avanti anche negli angoli più remoti del pianeta, è ciò che dimostra e rende visibile la nostra fede. Come nella Lettera di san Giacomo leggiamo "mostrami la tua fede senza le tue opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede", così le nostre opere non sarebbero possibili tralasciando il nostro fondamentale carisma fondativo.

L'Ordine di Malta è prima di tutto un ordine religioso e dalla spiritualità trae forza e speranza la nostra missione umanitaria, una macchina organizzativa capillare e complessa che si nutre del lavoro di tutte le associazioni e delle entità che operano sotto l'egida della croce a otto punte. A questo si aggiunge l'intensa attività della rete diplomatica che sostiene e agevola i progetti umanitari, dando inoltre un contributo importante in termini di promozione e *advocacy* del diritto umanitario internazionale, in un tempo in cui occorrono testimonianze credibili negli attuali scenari di crisi sempre più drammatici».

Card. Ghirlanda, è questa varietà di esperienze che rappresenta l'Ordine di Malta nel terzo millennio?

«Certamente. E mentre vediamo fiorire e moltiplicarsi con straordinaria ricchezza e qualità le opere umanitarie, crescere le relazioni diplomatiche e gli accordi di cooperazione, possiamo essere grati del grande lavoro del governo dell'Ordine e di tutte le persone che ne fanno parte, da sostenere e accompagnare con la preghiera e la vicinanza».



Il Gran Commendatore, Fra' Emmanuel Rousseau.



I "manipoli" o scapolari dei Cavalieri del Primo Ceto.



Il Cardinale Gianfranco Ghirlanda.

Organizzata a Roma dall'ACISMOM una riunione di oltre 50 dirigenti sanitari dell'Ordine di Malta

Un nuovo modello di cura per i pazienti diabetici tra prevenzione e innovazioni tecnologiche

di Eugenio Ajroldi di Robbiate *

L'Associazione Italiana dell'Ordine di Malta ha avviato una nuova fase nel percorso di innovazione della gestione e cura dei suoi pazienti diabetici. Il 28 marzo, nella Casa dei Cavalieri di Rodi a Roma, oltre 50 dirigenti, primari e responsabili dell'Ospedale San Giovanni Battista e dei 13 ambulatori gestiti dall'Ordine di Malta in Italia si sono riuniti per fare il punto sullo sviluppo del progetto e sulle prossime fasi. Cardine del nuovo modello di cura è la centralità del paziente, l'innovazione organizzativa, l'integrazione delle più recenti evoluzioni tecnologiche, digitali e clinico-scientifiche, insieme a una visione più ampia della cura che comprende anche obesità e corretti stili di vita. Si tratta di un progetto di particolare rilievo, considerando che i Centri Diabetologici dell'Ordine di Malta in Italia seguono ogni anno circa 50mila pazienti diabetici, rappresentando una delle realtà più significative in questo ambito. L'obiettivo è tradurre le indicazioni scientifiche e le linee guida in percorsi concreti e applicabili nella pratica quotidiana, lavorando su standardizzazione dei processi, coordinamento tra professionisti, personalizzazione della cura, digitalizzazione e monitoraggio dei risultati. Ad aprire i lavori il Presidente dell'Associazione Italiana Lorenzo Borghese che ha richiamato «il senso più profondo dell'impegno medico dell'Ordine di Malta:



Un momento dei lavori con l'intervento del Presidente ACISMOM Lorenzo Borghese.

mettere al centro la persona, la sua dignità e le qualità delle cure». Un progetto questo che «ci permetterà di costruire un modello sempre più solido e condiviso, capace di coniugare qualità clinica, sostenibilità, continuità assistenziale e capacità di risposta ai bisogni reali dei pazienti».

«Alcuni studi scientifici indicano come ogni anno di vita guadagnato non corrisponda interamente ad un anno vissuto in buona salute. Una parte di quel tempo viene trascorso in condizioni di malattia o fragilità» ha affermato il Direttore Generale delle attività

Sanitarie dell'Ordine di Malta Edoardo Bellomo. Questo significa che «non basta vivere più a lungo: bisogna poter vivere meglio. E questa, da sola, è già una ragione sufficiente per spiegare perché siamo qui e il perché questo progetto così innovativo sia anche così importante». Grande attenzione viene riservata anche alla prevenzione e alla gestione di lungo periodo: accanto alla terapia, assumono un ruolo centrale l'educazione sanitaria, la promozione di stili di vita corretti e l'individuazione precoce dei fattori di rischio, così da ridurre l'impatto delle complicanze e migliorare la qualità della vita delle persone assistite. ❖

* Cavaliere di Onore e Devozione
Direttore delle Comunicazioni ACISMOM

Le avventurose opere di Carità in uno dei nostri Centri di Assistenza Sociale di Roma affrontate sempre con il sorriso

«Abbiamo avuto anche un'infestazione di topi Ma siamo intervenuti e adesso è tutto a posto»

di Maria Laura Falcinelli *

Nel nostro lungo itinerario alla scoperta dei CAS romani (Centri di assistenza sociale) questa volta entriamo nella Casilina, lato Nord, per arrivare a Tor Bella Monaca. La leggenda attesta un passaggio, in questo che ora è un agglomerato urbano, di santa Rita da Cascia. Visti gli innumerevoli fatti che si leggono nelle pagine di cronaca nera, se la santa umbra ritornasse avrebbe il suo bel lavoro da fare. Casermoni con un degrado interno altissimo, violenza, scolarizzazione quasi inesistente e, ovviamente, droga. Anche qui, però, brilla la speranza: esiste un CAS coordinato da Milena von Rex, una delle «dame senza damigelle» che si sono rimboccate le maniche e che operano attivamente nella Carità. «Ho iniziato nel 2016 - ci racconta con voce allegra - prima la direttrice era Lilliana Simili. Ho trovato un terribile degrado e pochissimo interesse per la scuola. Ho anche provato a dare delle ripetizioni nel pomeriggio, ma stupitissima constatai che non interessava a nessuno. Studenti: zero. Allora assistevamo 40 famiglie. Oggi siamo arrivati a 80, per un totale di 179 persone, sempre appoggiandoci per le nostre attività alla parrocchia di Santa Maria del Redentore».

Dal suo tono rilassato sembra che gli inevitabili problemi non la tocchino più di tanto...

«Ma sì, la vita va sempre presa per quello che è! Poi il bello è che alla fine chi ci guadagna siamo noi: e un pizzico di ironia c'è sempre. Festeggiamenti per un arrivo dal carcere dopo la sentenza per i domiciliari, la famiglia che ha un bambino davvero terribile (morde anche) che però ha una nonna carinissima



Milena von Rex al lavoro.

alla quale andavo a fare le iniezioni un giorno sì e uno no. Abbiamo anche un gruppo *whatsapp* con il quale comunichiamo più volte al giorno».

Ha dato il suo numero di cellulare agli assistiti?

«Certo! E devo dire che la loro partecipazione ti fa stare bene: ho avuto un problema di salute e tutti ad informarsi con un grandissimo affetto. Ultimamente tra i nostri assistiti è nata una bambina: tutti a fare festa, come fossimo una grande famiglia».

Un momento invece che avrebbe preferito non passare?

«L'invasione dei topi: sconvolgente. Venivano dallo pseudo parco che abbiamo davanti. È succes-

so da poco: ci siamo accorti di avere questi orribili animali nel deposito dove tenevamo il cibo. Le scatole erano «smangiucchiate», quasi tutto da buttare via. Abbiamo dovuto fare la cernita e spostare tutto. Un altro momento difficile è quello dello smaltimento di cartoni e plastiche, si tratta di quintali di materiale. Per fortuna c'è Mario, uno dei nostri assistiti che si offerto di aiutarci: è indispensabile questa sua disponibilità».

Come vi siete organizzati per la consegna del cibo?

«Intanto preparo i biscotti per i più piccoli, poi iniziamo. È una cosa ordinata, tutti aspettano seduti, quando è il loro turno si avvicinano e, a parte la consegna, abbiamo anche del tempo per parlare, per solidarizzare reciprocamente su vari problemi. Ho il numero di telefono dei più smemorati e ricordo loro: «allora ti aspetto giovedì, c'è la distribuzione, non mancare»». ❖

* Donata di Devozione

Il diario dei cinque giorni di servizio di un giovane volontario al 68esimo Pellegrinaggio alla Grotta di Massabielle

Da Lourdes si torna sempre più “ricchi” e “carichi” e, sempre, i risultati si raccolgono al rientro a casa

Testo e foto di Niccolò Lazzaroni Andina *

Più di 7.500 persone provenienti da 44 paesi dei cinque continenti, di cui 1.300 Signori Ammalati, 450 dottori e personale sanitario, 282 sacerdoti e cappellani. Il 68esimo Pellegrinaggio annuale dell'Ordine di Malta a Lourdes, dal primo al 5 maggio, è stato un successo, con numeri che sono tornati a quelli pre-Covid. Le emozioni sono tante.

Noi abbiamo pensato di chiedere a un giovane di raccontarci i suoi cinque giorni.

Un rumore che conosciamo: quello delle *voiture* color blu cielo mentre vengono tirate sul ponte dell'*Accueil Notre-Dame*, sempre accompagnato dal fruscio del Gave, che scorre rapido e violento eppur resta rilassante: soltanto dalla Lombardia siamo arrivati a Lourdes insieme a 360 pellegrini, di cui 99 Signori Ammalati.

L'atterraggio all'aeroporto di Tarbes risveglia i cuori e le menti, ma non c'è neppure il tempo di realizzare di essere atterrati che già si deve entrare in servizio; i nostri assistiti hanno bisogno di noi. Da chi scarica le valigie dai nastri dell'aerostazione

per ricaricarle poco dopo sui pulmini, a chi trasporta i Signori Ammalati verso le sale del Santuario: tutti hanno un compito, tutti hanno una destinazione.

Io ero tra quelli incaricati di attendere i Signori Ammalati nelle sale dell'*Accueil*, la struttura ospedaliera del Santuario. Nel giro di pochi minuti il viaggio lasciava spazio ai gesti concreti del servizio: smistare le valigie nelle camere, spingere una sedia a rotelle, orientarsi nei corridoi, ascoltare richieste, cercare di non rallentare il lavoro degli altri.

Ben presto, però, si comprende come la difficoltà del servizio non risieda nella stanchezza o nel ritmo serrato delle giornate. La vera sfida è imparare a rapportarsi ai Signori Ammalati non come persone da assistere soltanto, ma come uomini e donne con cui entrare in una relazione: capire le loro paure ed ascoltare i loro racconti.

Proprio riflettendo su questo, mentre attraversavo i corridoi dell'*Accueil*, mi è tornata in mente la frase che più mi aveva colpito al mio primo pellegrinaggio a Lourdes. Durante l'introduzione al servizio

trasporti, Paolo Borghese ci radunò in cerchio per insegnarci l'uso delle *voiture*, le speciali carrozze di Lourdes. L'eccitazione del primo anno venne subito trasformata in senso di responsabilità quando Borghese ci ricordò che per molti di noi Lourdes sarebbe potuta essere una delle tante esperienze vissute negli anni; per alcuni dei nostri Assistiti, invece, quello poteva essere l'ultimo viaggio.

Penso sia anche per questo motivo che, nonostante Lourdes sia uno dei luoghi al mondo in cui la sofferenza è più presente, difficilmente si incontra qualcuno, volontario o assistito, senza un sorriso sul volto.

Un altro momento memorabile per chi, come me, presta servizio in sala è l'annuale festa per i bambini organizzata da Cristiana “Tana” Ruffo di Calabria. Per qualche ora il ritmo incessante dell'*Accueil* lascia spazio ai colori, ai giochi e alle risate dei più piccoli. L'atmosfera diventa talmente tranquilla e festosa che quasi non ci si accorge della presenza del Gran Maestro: Fra' John Dunlap, microfono alla mano, premia con giocattoli e dolciumi i disegni fatti poco prima dai bambini. La festa si conclude

con uno scenografico lancio di palloncini dalle balconate dell'*Accueil*: per qualche istante, tra le risate dei bambini, Lourdes sembra persino dimenticare la sofferenza.

Nonostante il programma del pellegrinaggio sia molto simile di anno in anno, le emozioni e gli insegnamenti che ci si porta dietro cambiano radicalmente tutte le volte: ognuna delle quasi ottomila persone venute da tutto il mondo, tra Assistiti e volontari, contribuisce a rendere ogni viaggio diverso dal precedente.

Anche senza solo una di queste persone, Lourdes perderebbe una parte della sua umanità.

Nel Santuario il tempo sembra scorrere in modo diverso: pare di essere appena arrivati quando giunge già il momento di lasciare l'*Accueil*. Si torna a Milano stanchi e felici, ma, come mi disse a suo tempo Padre Costantino Gilardi, storico cappellano della Delegazione di Torino, con la consapevolezza che il vero pellegrinaggio comincia dal giorno del nostro rientro. 

* Gruppo Giovanile Beato Gerardo
Delegazione di Lombardia



Vari momenti del Pellegrinaggio: il lancio dei palloncini rossi dalle balconate dell'*Accueil*, le istruzioni per l'uso delle *voiture* e delle carrozzine, l'affollatissima Messa nella Basilica San Pio X, la magia notturna della Grotta di Massabielle.

In un partecipato convegno a Roma esaminati vari aspetti di questo particolare "itinerario interiore"

I mille "perché" che portano al pellegrinaggio sono frutto di riflessioni spirituali e spinte personali

di Guido Ferraro di Silvi e Castiglione *

Quelli dell'Ordine di Malta trovano la loro motivazione principale nel servizio agli altri. Ma, nella riunione presieduta da Fra' Nicola Tegoni, sono emersi anche problemi pratici come l'aumento dei costi dovuti alle guerre

Pellegrinaggi: perché, come e con chi?

Dei quasi dieci milioni di italiani che hanno visto il film *Buen camino* del regista e attore Checco Zalone su un padre distratto, superficiale e poco religioso che, per ritrovare la figlia, si "imbarca" quasi per caso nel percorso di Santiago di Compostela, viene da chiedersi quanti si siano soffermati davvero sul tema più profondo della pellicola: il pellegrinaggio, gesto umano e spirituale che continua a interrogarci.

Qualche utile risposta è venuta dal convegno *La Pastorale del Pellegrinaggio*, promosso dalla Fondazione Pellegrinaggi Italiani dell'Ordine, sotto la presidenza di fra' Nicola Tegoni, e svoltosi il 13 marzo 2026 nella Casa La Salle in via Aurelia a Roma. All'incontro hanno preso parte il Gran Priore di Roma, Fra' Roberto Viazzo, il Gran Priore di Napoli e Sicilia Fra' Nicolò Custozza de Cattani, e il Procuratore del Gran Priorato di Lombardia e Venezia, Bernardo Gambaro, insieme ai Delegati Gran Priorali, ai membri del Consiglio e del Comitato organizzativo della Fondazione. È stato, insieme, un momento di riflessione spirituale, di confronto operativo e di condivisione di esperienze maturate nei diversi territori.

Perché?

La prima domanda è naturalmente la più importante. Perché si va in pellegrinaggio? Perché l'uomo, ieri come oggi, sente il bisogno di mettersi in cammino verso un luogo che avverte come diverso, segnato da una presenza, da una promessa, da un'attesa?

Su questo il convegno ha offerto pagine di notevole spessore. Suor Rebecca Nazzaro, Direttrice dell'Ufficio per la Pastorale del Pellegrinaggio del Vicariato di Roma, ha proposto il pellegrinaggio come "porta della nuova evangelizzazione"; il Prelato dell'Ordine, mons. Luis Manuel Cuña Ramos, e mons. Maurizio Stefanutti, Direttore Spirituale della Fondazione, hanno richiamato il valore teologico e pastorale del cammino, come esperienza di fede, conversione e testimonianza. In questa luce, il pellegrinaggio appare non come semplice trasferimento verso una meta sacra, ma come itinerario interiore, capace di trasformare chi lo compie. Carlo Vitalini Sacconi, Coordinatore Generale del Comitato Internazionale Lourdes, ha approfondito la dimensione internazionale del pellegrinaggio dell'Ordine a Lourdes.

Prezioso, in questo senso, anche il volume offerto ai partecipanti, *Il pellegrinaggio* di p. Jean-Paul Hernández SJ, testo davvero ricco di suggestioni, nel quale il pellegrinaggio viene colto come esperienza originaria dell'umano, quasi

una forma universale del cercare, dell'attraversare, del dare al tempo la forma concreta dello spazio. È una lettura che aiuta a comprendere come il cammino verso il luogo sacro appartenga, in modi diversi, a molte civiltà e a molte epoche, e come esso conservi ancora oggi una forza spirituale singolare.

Come?

Accanto alla riflessione spirituale, il convegno ha affrontato con realismo anche gli aspetti più concreti dell'organizzazione. Dietro ogni pellegrinaggio dell'Ordine vi è infatti un lavoro preparatorio imponente, spesso poco visibile a chi vi prende parte, ma essenziale per consentire a tanti pellegrini e ai Signori Malati di vivere questa esperienza nelle condizioni migliori possibili.

Dalle relazioni preparatorie inviate dalle Delegazioni è emerso con chiarezza che la principale difficoltà odierna è rappresentata dall'aumento dei costi, in particolare per i trasporti verso Lourdes, con ricadute inevitabili sulle quote di partecipazione. Si è dunque riflettuto sulla necessità di un coordinamento sempre più stretto tra le Delegazioni, sulla condivisione di strumenti e buone pratiche, e soprattutto sull'urgenza di favorire la partecipazione dei giovani, anche mediante quote calmierate rese possibili dal sostegno di benefattori e da iniziative di raccolta fondi.


Ne emerge un dato importante: il pellegrinaggio, per essere realmente accessibile e fecondo, richiede oggi non solo slancio spirituale, ma anche intelligenza organizzativa, capacità di adattamento e una più stretta collaborazione tra le diverse realtà territoriali dell'Ordine.

Con chi?

Ma la domanda forse più decisiva è un'altra: con chi si va in pellegrinaggio? O, meglio ancora, per chi?

È qui che il pellegrinaggio melitense rivela la sua fisionomia più propria. Vi sono infatti pellegrinaggi vissuti soprattutto come esperienza personale, e ve ne sono altri che trovano il loro significato più alto nel servizio reso agli altri. I pellegrinaggi dell'Ordine di Malta a Lourdes appartengono in modo eminente a questa seconda forma. Essi si compiono accanto ai Signori Malati e, in certo modo, attraverso di loro: non come semplice assistenza organizzativa, ma come condivisione del cammino, del tempo, della fatica e della speranza.

Non è un aspetto secondario, ma il cuore stesso dell'esperienza. Lo ha ricordato anche Fra' Nicola Tegoni nel suo messaggio, ringraziando quanti operano sul territorio e ribadendo che il servizio ai Signori Malati rimane "il cuore più autentico e più nobile" della missione affidata alla Fondazione e all'Ordine.

È in questa dedizione concreta che il pellegrinaggio dell'Ordine manifesta pienamente il proprio carisma. Il cammino, allora, non è soltanto andare verso un santuario: è imparare a procedere insieme, portando e lasciandosi portare, secondo lo spirito dell'*obsequium pauperum*. 

* Cavaliere di Onore e Devozione in obb.
Vice Delegato della Delegazione di Lombardia



La sala durante i lavori.



Un momento di preghiera al nostro ultimo Pellegrinaggio a Lourdes.

Una commovente storia che racconta di un legame autentico, libero da retorica e fatto di quotidianità concreta

Milano: la bellissima amicizia tra Sergio e Simona supera da più di 40 anni la barriera della disabilità

di Anna Giustiniani *

Lei ancora oggi, nonostante lavoro, matrimonio e due figli trova il tempo per incontrarlo. Lui, nel frattempo, nonostante l'handicap ha trovato il tempo per diventare scrittore. E don Serafino, il "nostro" parroco che li fece incontrare, sorride felice

Ci sono incontri che sembrano nascere per caso e che, nel tempo, rivelano una profondità inattesa. È quanto accaduto a Sergio Riletti e Simona Pirola, amici fin dall'adolescenza, grazie all'intuizione di don Serafino Marazzini, oggi parroco di San Francesco d'Assisi la cui chiesetta detta del Fopponino, è la chiesa di riferimento per le attività dell'Ordine di Malta a Milano da quando, negli anni Cinquanta del secolo scorso, l'allora Gran Maestro Fra' Angelo de Mojana di Cologna, milanese la cui famiglia risiedeva nel quartiere, si assunse l'onere di ristrutturarla. Ai ragazzi don Serafino non chiedeva e non chiede una partecipazione "formale", ma una disponibilità concreta: fare qualcosa per gli altri. Simona, quindicenne, non sapeva da dove iniziare. Le

fu proposto di andare a trovare Sergio, segnato fin dalla nascita da una grave forma di spasticismo, che lo rende dipendente per ogni necessità quotidiana. Sergio, pur conservando piena lucidità e sensibilità, fatica a esprimersi verbalmente: solo con il tempo chi gli sta accanto impara a comprenderlo. Da quel lontano primo incontro è nata un'amicizia che dura da oltre quarant'anni. Fin dai tre anni, Sergio ha sviluppato capacità di lettura e scrittura. Con determinazione ha imparato a utilizzare diversi strumenti per comunicare: dalla macchina da scrivere al computer. La scrittura è diventata per lui un canale privilegiato di espressione e relazione. Incoraggiato da Simona, che ne ha intuito il talento, Sergio ha intrapreso un percorso nella sceneggiatura. Da oltre vent'anni dà vita a *Mr Noir*, fumetto che racconta di un detective in carrozzina, in cui si intrecciano elementi autobiografici e di fantasia. Accanto al protagonista, nei racconti come nella vita, c'è una presenza fedele: l'assistente Elena Fox, chiaramente ispirata a Simona.

Oggi Sergio continua a scrivere: oltre ai racconti di *Mr Noir*, ha pubblicato il romanzo *Mr Noir: Hate & Love*, espressione della sua capacità di raccontare la realtà con ironia e profondità.

«La prima cosa che mi disse fu che



Sergio con le copie dei suoi libri e con Simona e don Serafino Marazzini.

aveva letto un mio racconto ed era bellissimo», ricorda Sergio. Da allora Simona non ha mai smesso di esserci: lo ha sostenuto nello studio, lo ha accompagnato, insieme ad altri amici, alla scuola del fumetto, lo ha spronato a coltivare relazioni e interessi. Ancora oggi, nonostante il lavoro, il matrimonio e due figli, trova ogni settimana il tempo per andarlo a trovare. «Non è un dovere, è un'amicizia», racconta Simona con semplicità. «Quando ci si vuole bene, il tempo lo si trova». La loro è un'amicizia autentica, libera da retorica, fatta di quotidianità concreta. Sergio sa accogliere tutti con un sorriso e una straordinaria apertura. «Quelli in imbarazzo siamo noi», osserva Simona. «Sergio, se non capisci, si mette a ridere».

Tra le esperienze condivise, il pellegrinaggio a Lourdes ha rappresentato un momento significativo, che ha

rafforzato il loro legame tra dimensione umana e spirituale. «Quando Simona arriva, arriva la luce», racconta Sergio. «Anche nei momenti più difficili, porta sempre qualcosa di buono». «Sono convinto che, se non avessi conosciuto Simona, non sarei la persona che sono oggi», confida Sergio. Ogni anno, il 15 novembre, festeggiano il loro anniversario di amicizia. La storia di Sergio e Simona richiama, con discrezione ma con forza, una verità essenziale: la disabilità non definisce la persona. La vera barriera è spesso nello sguardo di chi osserva e non osa avvicinarsi, non per rifiuto, ma per il timore che quella fragilità parli anche di sé. L'amicizia sincera, invece, sa riconoscere e custodire il valore, il talento e la dignità di ogni vita. ❖

* Gruppo Giovanile Beato Gerardo
Delegazione di Lombardia

Si rinnova l'iniziativa di fine estate della Delegazione di Lombardia per i Signori Assistiti

Pronti a tornare ad Asiago per la 24esima volta!

Siamo agli inizi dell'estate ma ... portiamoci avanti. Fra le attività della Delegazione di Lombardia vi è, infatti, una settimana in cui si festeggia la fine della cosiddetta bella stagione! E va organizzata per tempo. Si tratta delle ormai tradizionali vacanze ad Asiago, giunte alla 24esima edizione e organizzate come sempre da Maria Giulia Medolago Albani, dama Gran Croce di Onore e Devozione, con la consueta collaborazione di Anna Negri, infermiera e Dama di Grazia Magistrale. Dal 12 al 20 settembre la vacanza proposta per un gruppo di Signori Assistiti e le loro famiglie è proposta presso il Col del Sole Bike Hotel a Roana, sull'Altopiano dei Sette Comuni (o di Asiago). È una struttura alberghiera che offre una preziosa ospitalità pensata per persone con mobilità ridotta. La settimana di vacanza ha tempi rilassati, ma adeguati al gruppo di partecipanti: si va ad Asiago per le mostre d'arte, per il ricco mercato del sabato mattina. Si visitano luoghi simbolo della I Guerra Mondiale. Il clima montano e il clima sereno sono talmente positivi che le famiglie confermano un innegabile miglioramento dei valori sanitari dei malati ospiti!

L'iniziativa è stata proposta per la prima volta nel 2001 e non si è mai

interrotta (tranne per il COVID 19), grazie anche agli aiuti economici che sono sempre necessari per offrire alle famiglie questo bel momento di condivisione. Ogni volontario che voglia aggiungersi al gruppo e condividere, una nuova esperienza anche non per tutta la settimana, sarà benvenuto! Così come lo saranno le offerte economiche che permetteranno di ridurre i costi. ❖ (F.P.)



Foto del gruppo dell'anno scorso.

Tre giorni in una scuola primaria di Caravaggio che hanno fatto crescere anche gli adulti

Come gestire 90 piccoli aspiranti soccorritori? Formandoli ad avere fiducia in se stessi

di David Zacchia *

Una idea vincente. «Ditelo ai bambini che siete fieri di loro. Magari eviteranno, da adulti, di credere di non valere nulla». L'idea di rivolgerci ai bambini girava da un po' nel Gruppo. Poi, questa frase colta al volo da qualche parte, ci ha tolto ogni dubbio. Non tanto per insegnare delle procedure, come si farebbe con un adulto, quanto per provare a educare all'aiuto verso gli altri anche chi spesso viene considerato "troppo piccolo" per fare qualcosa di importante. Quello con la Scuola Primaria *Il Conventino* di Caravaggio è stato il nostro battesimo per un'esperienza del genere. Quando siamo entrati in palestra e abbiamo trovato i nostri primi novanta piccoli aspiranti soccorritori, non sapevamo bene che cosa aspettarci. Sapevamo, però, di avere davanti a noi tanti "fogli bianchi" sui quali avevamo la possibilità di cominciare a scrivere qualcosa, insegnando loro come riconoscere una situazione di pericolo, come fare

una chiamata di soccorso al numero unico di emergenza o come medicare una piccola scottatura, ma, cosa più importante, concedendo a loro delle attenzioni, facendo capire che anche noi "grandi" potremmo avere bisogno di loro e che, quando serve, tutti noi possiamo fare la differenza, nessuno escluso. Sono state tre giornate straordinarie di formazione, in cui abbiamo incontrato ben 211 alunni delle cinque classi. Al termine abbiamo regalato un cappellino di orsetto infermiere con lo stemma del Gruppo CISOM Bergamo e abbiamo rilasciato la "patente di piccolo soccorritore" a tutti. Nel corso della seconda giornata è intervenuto anche Gian Battista Arrigoni, referente dell'Ordine di Malta a Bergamo, che ha salutato la Preside Isabella Pala, gli insegnanti e i bimbi presenti. È stata un'esperienza bellissima. I bambini, anche i più timorosi, hanno superato le proprie paure. Sono entrati in "aula" da spet-



Due momenti dell'incontro/formazione con i ragazzi.

tatori passivi delle situazioni di emergenza e sono usciti da piccoli soccorritori consapevoli. Hanno imparato a riconoscere una scena pericolosa e a chiamare i soccorsi. E hanno appreso delle competenze che, entrando nel loro bagaglio di conoscenze, li aiuteranno a crescere più responsabili e attenti al benessere comune. Credo che, alla fine, più che insegnare,

siamo noi che abbiamo imparato. Abbiamo imparato, per esempio, che non bisogna mai smettere di essere curiosi, di avere voglia di provare a fare cose nuove senza paura, che bisogna amare il mondo senza un motivo particolare. E, soprattutto, che non bisogna mai smettere di giocare e di ridere. ❧

* Capo Gruppo CISOM Bergamo

L'iniziativa ha confermato l'importanza delle sinergie tra le varie componenti dell'Ordine

Screening e consulti gratuiti per 500 partecipanti a un convegno bergamasco sulla disabilità

di Andrea Mora *

Screening gratuiti a oltre 500 partecipanti a un convegno a Bergamo sulla disabilità. È quanto l'ACISMOM, l'Associazione dei Cavalieri italiani dell'Ordine di Malta, ha offerto dal 19 al 21 marzo nel corso di un evento dal titolo "Noi, comunità e progetto di vita". L'équipe sanitaria era composta dal Dott. Tommasangelo Petitti, Direttore Sanitario ACISMOM, dall'infermiera Barbara Bernardini dell'Ospedale S. Giovanni Battista, dal dott. Massimo Macri, Responsabile Sanitario presso il Centro Odontoiatrico ACISMOM di Pozzuoli.

È stata anche l'occasione per mettere in campo una ottima sinergia tra diverse realtà dell'Ordine di Malta. Il Gruppo CISOM Bergamo era incaricato dell'organizzazione logistica. il capogruppo David Zacchia ha curato, in sinergia con il Gruppo CISOM Monza Brianza, il montaggio di una tenda pneumatica di circa 6x8 metri fornita dal Raggruppamento CISOM Lombardia e dispiegata

nel cortile del Centro Congressi Giovanni XXIII, sede del convegno. I partecipanti all'evento, accompagnati dai volontari CISOM, hanno potuto incontrare i Sanitari dell'ACISMOM per il controllo dei parametri e rapidi consulti.

Durante la manifestazione il Cardinale Jean-Paul Vesco, arcivescovo metropolitano di Algeri, ha tenuto una allocuzione, presente il Cardinale Luis Antonio Tagle, pro-prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione.

Sua Eminenza Vesco è poi passato a visitare la postazione sanitaria allestita per strada, complimentandosi per l'attività. Ci sono poi stati la Lectio Magistralis del biblista Luciano Manicardi, monaco della comunità di Bose, e gli interventi di Alessandra Locatelli, Ministro per le Disabilità, del Vescovo di Bergamo Mons. Francesco Beschi, e di don Gianluca Marchetti, Sottosegretario della CEI, la Conferenza episcopale italiana. Parole di ringraziamento sono giunte anche da Suor Veronica Donatello, Responsabile del Servizio CEI per la Pastorale delle persone con disabilità e Consultore del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede e dalla Dott.ssa Cristina Borlotti, responsabile diocesano per la Pastorale delle persone con disabilità.

Con quest'ultima sono state gettate le basi per future collaborazioni SMOM/CISOM/Curia di Bergamo. ❧

* Volontario CISOM Bergamo
Sergente Corpo Militare ACISMOM



Uno screening medico gratuito e la visita del Cardinale Jean-Paul Vesco alla postazione congiunta gazebo/ambulanza.

Operazione congiunta per un supporto sanitario al Reggimento Lagunari dell'Esercito italiano

Medici, infermieri, autisti e logisti: a Venezia proficua collaborazione tra ACISMOM e CISOM

di Nicola Odoardo Falconi *

Nell'ambito di una sempre auspicata sinergia tra le diverse componenti dell'Ordine di Malta, nel corso dei primi mesi del corrente anno è stata sviluppata una proficua collaborazione tra l'Unità Speciale Idro-Ambulanze di Venezia del Corpo Militare ACISMOM e il Gruppo CISOM di Milano.

L'occasione è venuta dalla richiesta di fornire supporto sanitario "sul campo" al prestigioso Reggimento Lagunari Serenissima dell'Esercito

Italiano, di stanza nella laguna veneta. Si è trattato, in pratica, di assicurare la fattiva e costante presenza di un ufficiale medico, due marescialli infermieri professionali, autisti-soccorritori e barellieri. Tutti impegnati nelle intense attività addestrative del reparto anfibio.

Nella particolare occasione, è stato necessario impiegare anche una moderna autoambulanza di elevate caratteristiche tecniche, al fine di garantire un servizio completo e autonomo. È stata questa specifica esigenza operativa a creare l'occasione della cooperazione tra il Gruppo CISOM di Milano, guidato dalla consorella Sara Prometti, Dama di Grazia Magistrale, e il Reparto lagunare del Corpo Militare al comando dello scrivente. Il Gruppo CISOM Milano ha fornito la propria auto-ambulanza SMOM 223 con relativi autisti volontari. Il Reparto lagunare ha, invece, messo a disposizione i propri medici militari e gli infermieri professionali appartenenti all'Unità Speciale Idro-Ambulanze, con base nel capoluogo veneto.



Alcuni momenti delle esercitazioni congiunte.

fine di garantire un servizio sempre migliore, più efficace ed efficiente. L'esperienza, che ora continua con ancor maggiore estensione temporale e territoriale, è stata autorizzata dalla Presidenza nazionale ACISMOM con il prescritto nulla osta dello Stato Maggiore E.I., in aderenza alla vigente Convenzione con lo Stato italiano. I risultati di tale attività sono stati particolarmente apprezzati dal Ministero della Difesa. Ma ciò che ha costituito il risultato "interno" migliore, per i componenti dell'Ordine di Malta, è stata certamente la positiva esperienza di "operare assieme" tra le diverse componenti dello SMOM. Massima sintonia e unità, insomma. Svolgendo tutti insieme un servizio delicato e utile, a sostegno del prossimo, che, in questo caso sono stati i militari dell'Esercito italiano Truppe Anfibie, brillantemente impegnati in moltissimi compiti per la difesa del nostro Paese e la sicurezza delle grandi città. ❧

* Cavaliere di Grazia Magistrale. Ten. Col. Corpo Militare ACISMOM
Comandante Unità Speciale Idroambulanze

Confermata la tradizione del pellegrinaggio congiunto Firenze-Pisa alla Vergine delle Grazie

Toscana: nel Santuario della Madonna di Montenero si sono riunite in preghiera le tre anime dell'Ordine

di Lorenzo Benedetti *

Santuario della Madonna delle Grazie di Montenero: è stato questo luogo di culto la meta di un Pellegrinaggio che ha riunito le Delegazioni di Pisa e Firenze, il Corpo Militare e i diversi Gruppi CISOM della Toscana. Tutte le anime dell'Ordine si sono incontrate per venerare la Vergine delle Grazie, patrona della regione, e pregare insieme per il bene dell'Ordine, dei confratelli e dei Signori Assistiti.

L'evento è stato impreziosito dalla presenza del Gran Priore di Roma, Fra' Roberto Viazzo, di Fra' Giovanni Scarabelli, del Cappellano Capo, Mons. Amedeo Ruggieri, e dell'Assistente Spirituale Nazionale del CISOM, don Riccardo Santagostino Baldi, i quali hanno concelebrato la santa Messa presieduta dal Vescovo di Livorno, Mons. Simone Giusti.

Il Pellegrinaggio riporta in auge una tradizione rinvigorita dall'impegno del Delegato di Pisa,

Giacomo Berutto, che ha organizzato il momento di spiritualità: «In accordo con il Delegato di Firenze, Francesco d'Ayala Valva, e il capo raggruppamento del CISOM, Gianluca Frasca, ci siamo riuniti in questo luogo che testimonia la profonda fede cristiana della nostra terra. Abbiamo desiderato far convergere tutte le diverse e complementari espressioni del nostro Ordine, per simboleggiare l'unità insita nella comune appartenenza e condividere un momento di devozione e preghiera».

Al termine della funzione, ciascuna componente si è presentata nelle sue caratteristiche essenziali, e la giornata si è conclusa con un apprezzato momento conviviale. Centoquaranta persone hanno preso parte a una manifestazione che ha riscosso unanime consenso ed è già stata calendarizzata per il prossimo anno. ❧

* Donato di devozione

Resp. Comunicazioni Delegazione di Pisa



Al termine della funzione: da sin. Francesco d'Ayala Valva, Delegato di Firenze, Fra' Roberto Viazzo, Gran Priore di Roma, il vescovo di Livorno mons. Simone Giusti, fra' Giovanni Scarabelli, Giacomo Berutto, Delegato di Pisa.

Al via in provincia di Perugia un promettente progetto di Arteterapia della Delegazione umbra dell'Ordine

Ecco come si stimolano le funzioni cognitive usando laboratori dedicati a bellezza e memoria

di Valentina Baldoni *

L'iniziativa è pensata per gli ospiti di una Casa di Accoglienza per anziani autosufficienti. I dodici incontri quindicinali nell'arco di sei mesi hanno la durata di tre ore ciascuno

Ha preso il via a febbraio presso la Casa di Accoglienza per anziani autosufficienti della *Fondazione Villaggio Santa Caterina* di Solfagnano-Parlesca, località a Nord di Perugia, il progetto semestrale di arteterapia *I Cicli della Vita, i Cicli delle Stagioni*, promosso dall'Ordine di Malta-Delegazione Umbria. L'iniziativa è dedicata agli ospiti anziani della struttura ed è aperta alla cittadinanza per favorire inclusione sociale e scambio intergenerazionale.

Gli incontri, gratuiti per gli ospiti della Casa, sono organizzati nella cosiddetta Economia del Dono, cioè con un contributo libero e consapevole per chiunque voglia partecipare. Il progetto comprende dodici incontri quindicinali della durata di tre ore, nell'arco di sei mesi. Si svolge negli spazi interni ed esterni della casa: dalle sale comuni al laboratorio, fino al giardino. Obiettivo: la promozione del benessere psicofisico e la qualità della vita delle persone attraverso il linguaggio espressivo delle arti, integrato con pratiche



Momenti delle attività nella Casa di Accoglienza per anziani autosufficienti.

di arteterapia, *mindfulness*, poesia e musicoterapia recettiva. Tra gli obiettivi principali: la stimolazione delle funzioni cognitive, l'espressione emotiva, il rafforzamento dell'identità personale e la costruzione di relazioni significative tra ospiti, operatori e comunità locale. Il percorso si fonda su un approccio a orientamento umanistico-integrato, che considera il processo creativo come strumento di cura e relazione. Le attività comprendono pittura, disegno, scultura, modellazione in creta, collage, tecniche

miste e *land art*, utilizzando materiali naturali. Le tematiche degli incontri sono ispirate ai cicli della natura e della vita, affrontando simbolicamente nascita, crescita, memoria, trasformazione, tempo e rigenerazione.

I laboratori sono condotti dalla autrice di questo articolo, arteterapeuta diplomata presso la Pro Civitate Christiana di Assisi e facilitatrice Mindfulness certificata, con il supporto di Angelo Mancini, volontario della Delegazione Umbria. Il progetto è stato realizzato con la supervisione

di Arianna Fornari, neuropsicologa, PHD, ricercatrice presso l'IRCCS Besta di Milano. La parte di musicoterapia recettiva è affidata a Lanfranco Fornari.

«Questo progetto per noi è molto importante - spiega Mauro Grilli presidente della fondazione Casa Santa Caterina ONLUS - perché permette alle persone di comunicare emozioni e vissuti senza dover necessariamente usare le parole. Per i nostri ospiti rappresenta uno strumento prezioso per mantenere attive le capacità cognitive e favorire il benessere psicologico».

L'intero progetto è sostenuto dall'azienda agraria "Tenuta Bagnara", nella persona di Zenaide Giunta Tremi che dichiara: «Alla Tenuta di Bagnara crediamo che Bellezza e Arte siano potenti strumenti di benessere e connessione umana. Per questo, sosteniamo con orgoglio il nuovo progetto di arteterapia *I Cicli della Vita, i Cicli delle Stagioni*. Questo contributo consolida la nostra storica partnership con l'Ordine di Malta-Delegazione Umbria. Custodi del paesaggio umbro dal 1901, crediamo anche che la vera ospitalità d'eccellenza, offerta dal nostro resort "Le Torri di Bagnara", passi attraverso la filantropia e la cura della nostra comunità locale».

*Dama di Grazia Magistrale
Responsabile Comunicazioni
Delegazione Umbria

Donati computer, beni di prima necessità e abbigliamento

A Locri, invece, si pensa ai bambini accolti in una casa-famiglia

Beni di prima necessità, abbigliamento e due personal computer sono stati donati dalla Delegazione di Reggio Calabria dell'Ordine di Malta ai giovani ospiti della casa-famiglia gestita dalle Ancelle Parrocchiali dello Spirito Santo di Locri. La preghiera comunitaria del Santo Rosario ha preceduto la consegna, portando gioia ai bambini di età compresa tra i quattro e i 16 anni. I computer saranno utilizzati per scopi didattici ed educativi.

Le suore gestiscono questa casa-famiglia da oltre dodici anni, su incarico del Tribunale per i minori, offrendo ricovero, assistenza e formazione a ragazze e adolescenti provenienti da situazioni di disagio familiare, sociale ed esistenziale.



Imponente accoglienza per l'avvio del ministero pastorale di mons. Santo Marciànò già Ordinario Militare

Frosinone in festa ha accolto il nuovo Arcivescovo alla presenza delle massime autorità civili e militari

di Florindo Biasucci *

Messa solenne per l'insediamento di Sua Ecc.za Mons. Santo Marciànò, già Ordinario Militare, che ha dato inizio al suo ministero pastorale quale nuovo arcivescovo delle Diocesi unite di Frosinone-Veroli-Ferentino e Anagni-Alatri. Diocesi che annoverano 184mila fedeli, 80 parroci e otto diaconi. Per il Gran Priorato di Roma erano presenti il Gran Priore, Fra' Roberto Viazzo, il cancelliere del Gran Priorato Gianluca Semmola, il consigliere del Gran Priore Carlo Cellerino, il Delegato di Veroli Alessandro Bisleti, il Cappellano Conventuale ad honorem Mons. Fabrizio Turriziani Colonna e lo scrivente. La città di Frosinone ha risposto con un'accoglienza imponente; la celebrazione eucaristica nella Cattedrale di Santa Maria ha fatto registrare una grande partecipazione popolare. Folta la presenza di autorità: civili, militari e religiose. Mega schermi sono stati posizionati all'esterno della cattedrale per permettere ai fedeli che non erano riusciti a trovare posto nella cattedrale, di seguire la celebrazione. Una cerimonia blindata, con oltre 100 agenti in campo per garantire la sicurezza della zona circostante la cattedrale, dato il prestigioso parterre di Autorità presenti, quali il ministro della Difesa Guido Crosetto, il comandante gene-

rale della Guardia di finanza Andrea De Gennaro, il capo di Stato maggiore dell'Esercito Carmine Masiello, i capi di Stato Maggiore di Aeronautica e Marina, il vicesegretario generale della difesa Carmine Ubaldo, il procuratore militare Antonio Sabino, il prefetto di Napoli, Michele Di Bari e il senatore Maurizio Gasparri. Erano presenti anche i cardinali Enrico Feroci e Baldassarre Reina, quest'ultimo vicario di Roma, e ben 10 vescovi che hanno concelebrato la Santa Messa. Tra questi Bernardo D'Onorio, già

Abate di Montecassino. Prima della celebrazione religiosa, l'arcivescovo Santo Marciànò era stato accolto presso il Palazzo Municipale dal prefetto di Frosinone Ernesto Liguori, dal sindaco di Frosinone, Riccardo Mastrangeli, confratello cavaliere di grazia magistrale della Delegazione di Veroli, dal questore di Frosinone, dal Presidente della Provincia di Frosinone e da numerosi altri deputati, sindaci e autorità civili. Durante la cerimonia il ministro Crosetto ha definito l'Arcivescovo «una guida straordina-

ria e un faro che ha illuminato la via per tutti i militari e per l'intera Difesa. Ho voluto essere qui per esprimere a nome mio e di tutto il personale della grande famiglia della Difesa il più sincero ringraziamento a Mons. Marciànò e al mio amico Santo».

Mons. Marciànò si avvicenda, nella guida della diocesi, a Mons. Spreafico, biblista di fama mondiale, che ha lasciato l'incarico per raggiunti limiti di età. ✠

* Cav. Grazia Magistrale
Resp. Comunicaz. Deleg. Veroli



L'Arcivescovo Santo Marciànò con Fra' Roberto Viazzo e altri dignitari al termine della Santa Messa.

INSERZIONE PUBBLICITARIA



ORDINE DI MALTA
POSTE MAGISTRALI

Le ultime novità sui francobolli
e le monete dell'Ordine di Malta

Visita il nostro sito
per maggiori informazioni.

PER INFORMAZIONI E ACQUISTI:

Via dei Condotti 68

Ufficio postale: Via delle Carrozze 79

00187 Roma, Italia

Tel.: +39.06.67581.211

E-mail: postemagistrali@orderofmalta.int

Sito web: postemagistrali.orderofmalta.int



1966
60
2026

POSTE MAGISTRALI

Iniziativa a Castelnovo ne' Monti della Delegazione per l'Emilia Occidentale dell'Ordine di Malta

Sono arrivati tanti giocattoli per i piccoli pazienti di una unità di pediatria di Reggio Emilia

di Guido Agosti *

Distribuiti in occasione della Giornata Mondiale del Malato. I ringraziamenti della Direzione: «Il vostro gesto significa molto perché parla di sensibilità e di interesse per la popolazione dell'intero territorio»

A Castelnovo ne' Monti (Reggio Emilia), in occasione della Giornata Mondiale del Malato, la delegazione dell'Ordine di Malta per l'Emilia Occidentale, ha distribuito giocattoli ai piccoli degenti del reparto di Pediatria dell'Ospedale Sant'Anna. Alla donazione erano presenti per l'Ordine una rappresentanza di Dame e Cavalieri, per la Direzione dell'Ospedale montano oltre al Responsabile Medico del nosocomio, dottor Francesco Soncini, c'erano il Direttore della Pediatria di Castelnovo, dottor Marco Manfredi e la coordinatrice infermieristica del reparto Sara Bertani. La delegazione ha salutato i bambini ricoverati e i loro genitori presenti e ha avuto modo di visitare la struttura ospedaliera: si occupa, per i più piccoli,



La "squadra" dell'Ospedale Sant'Anna e un tavolo con i giocattoli.

di patologie acute, ma è anche specializzata nel trattamento dei Disturbi alimentari e offre periodi di sollievo alle famiglie con ragazzi portatori di disabilità gravi. Il dottor Soncini ha ringraziato di cuore l'Ordine di Malta per questo gesto di generosità e solidarietà che, ha detto: «Significa molto per l'Ospedale perché parla di sensibilità e di interesse per i pazienti e per la popolazione dell'intero territorio».

La domenica successiva, sempre per la ricorrenza della Giornata del Malato, ha visitato i malati del Sant'Anna Monsignor Giacomo Morandi, Vescovo della Diocesi di Reggio Emilia - Guastalla. A seguire ha presieduto la Santa Messa in paese, nella chiesa della Resurrezione.

* Delegazione SMOM Emilia Occidentale



E altri giochi sono stati donati ai bambini di un reparto oncologico di Taranto

Sabato 28 marzo, il Delegato di Terra d'Otranto, Fabio Carducci Agustini dell'Antoglietta dei marchesi di Fragagnano, Cavaliere di Onore e Devotione in Obbedienza, accompagnato da rappresentanti della Delegazione, ha partecipato a un significativo evento anticipatorio delle festività pasquali: la distribuzione di giocattoli e di uova di Pasqua ai bambini ricoverati nell'Ospedale Santissima Annunziata di Taranto nei Reparti di Pediatria e Oncematologia pediatrica intitolati alla giornalista e conduttrice televisiva Nadia Toffa, scomparsa per un tumore a 40 anni nel 2019.



Il manifesto della Giornata del Giocattolo Donato e il gruppo dei volontari.

Il tutto è stato organizzato dalla locale Delegazione dell'Ordine di Malta e dalla Fondazione Duca e Duchessa di Valverde unitamente ad alcune associazioni di volontariato tarantine con cui, a partire da questa iniziativa, verrà avviato un percorso di collaborazione futura.



Una ricerca dedicata al Gran Maestro Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto

La spiritualità nella lunga storia dell'Ordine: un continuo crescendo come il Bolero di Ravel

di Fra' Giovanni Scarabelli *

Nei due secoli presi in esame da Alessio Bruno Bedini, dal XVI al XVIII, i valori fondanti e gli ideali originari dell'Ordine si arricchiscono in un progressivo aumento quasi musicale fino al deflagrante finale

Un libro, questo appena uscito di Alessio Bruno Bedini, che è un percorso attraverso i documenti normativi nella storia dell'Ordine di Malta dal Cinquecento al Settecento. È assolutamente necessario tenere conto di questo ambito temporale e di questo contesto legale per non falsare con altre attese il valore della presente opera che l'Autore dedica con affetto e gratitudine alla memoria del Gran Maestro Fra' Giacomo Della Torre del Tempio di Sanguinetto. Solo per dire che c'è un "prima" di quattro secoli e mezzo (le origini e i fondamenti della spiritualità) e c'è pure un ambito territoriale di problematica presenza dell'Ordine e dei suoi Cavalieri oltre l'arcipelago maltese, cioè nell'intera Europa.

Si avverte, anzitutto, nell'Autore - dottore di ricerca in demografia storica e storia sociale presso l'Università Aldo Moro di Bari - e nello stile espositivo un notevole entusiasmo nell'evidenziare una serie di valori e di strumenti per il conseguimento degli stessi, quali emergono nel continuo aggiornamento regolamentario, volto alla formazione e alla coerenza della vita dei Frati-Cavalieri nei secoli presi in considerazione. E ben lo si comprende stante la vertiginosa altezza degli ideali congiunta al pratico e quotidiano mettere in gioco la propria stessa esistenza richiesta ai Cavalieri dal servizio nella Sacra Infermeria e dal servizio militare soprattutto nella Marina. Dopo una



La copertina del libro e l'autore.

lunga Introduzione (pp. 9-25), sono quattro le sezioni nelle quali è suddivisa la presente opera: "Le radici spirituali della milizia gerosolimitana" (cap. 1-3), "Le pratiche della spiritualità cavalleresca" (cap. 4-6), "Ideali, figure e pedagogia spirituale" (cap. 7-8), "Tensioni e crisi della vocazione spirituale" (cap. 9-10), alle quali si aggiungono una "Conclusione" e una nota bibliografica.

L'attenta lettura di quest'opera mi ha fatto risuonare interiormente la composizione musicale di Maurice Ravel, Bolero, dove il tema melodico si ripete ossessivamente arricchendosi di volta in volta di nuovi strumenti e in un crescendo di tonalità fino a giungere al deflagrante finale. Qui è lo stesso: i valori fondanti e gli ideali vengono riproposti e ripetuti in questi due secoli e mezzo (dalla riforma del Concilio di Trento alla fine della signoria su Malta) attraverso una sempre più ampia e puntuale legislazione.

Questo dice due cose: la prima è che ideali e valori originari e fondanti dell'Ordine sono sempre attuali e la seconda è che la loro attuazione pratica nelle istituzioni conventuali e nella vita dei Cavalieri è sempre un problema da verificare. Ne consegue che, leggendo questo meritevole iter storico, ben articolato nella presente opera di Bedini, bisogna stare attenti e non confondere l'affermazione di principio (quel che si deve essere) con la pratica nella realtà quotidiana, spesso dissonante (quel che si è).

In ogni caso, ne deriva una forte stimolazione alla riflessione sia personale che comunitaria e, volendo, anche un trasparente riferimento all'attualità, al nostro oggi. 🇸🇲



*Archimandrita patriarcale
della Chiesa Greco-cattolica Ucraina
e Protonotario Apostolico Cappellano
Conventuale Gran Croce Professo

Alessio Bruno Bedini, *La spiritualità del Cavaliere di Malta. Carisma, riti e ideali dell'Ordine di San Giovanni tra vita militare e fede cristiana (XVI-XVIII) secolo*, Ed. Avanguardia, Roma 2026, pp. 158

La Delegazione di Veroli visita l'Amerigo Vespucci

La regina dei mari, la storica nave scuola della Marina Militare, orgoglio ed eccellenza navale italiana, simbolo di eleganza, tradizione e maestria marinara, ha ospitato l'Ordine di Malta. Cavalieri e Dame dell'Ordine, con il Delegato di Veroli, Alessandro Bisleti, sono saliti a bordo della nave nel porto di Gaeta.

«La nave più bella del mondo, you are the most beautiful ship in the world». Questo il complimento che, nel luglio del 1962, il comandante della portaerei americana Independence, diede dopo aver incrociato la Vespucci nel mar Mediterraneo. A sessant'anni da quell'episodio, ancora da una portaerei americana, la George W. Bush, incrociata nel Mar

Adriatico, di nuovo il comandante della Vespucci, via radio si sentiva dire: «After 60 years, you're still the most beautiful ship in the world, dopo

sessant'anni siete ancora la nave più bella del mondo».

Il Delegato Alessandro Bisleti ha fatto omaggio del crest della Dele-

gazione di Veroli al comandante della nave consegnandolo ad un suo rappresentante. Ma quel che è davvero rimasto nel cuore di tutti, è il motto del veliero "Non chi comincia ma quel che persevera" inciso sulla targa a poppa, che enfatizza il valore della costanza e durezza dell'impegno a primeggiare. I confratelli della Delegazione di Veroli hanno così potuto avere contezza che la visita al veliero Vespucci non era una semplice visita di curiosità; è stato un tuffo nella storia e nell'orgoglio della marineria italiana, una esperienza appagante ed un ricordo che rimane indelebile, come quello che restituisce la calma ed il profumo del mare dopo una tempesta. 🇸🇲 (F.B.)



Foto di gruppo, guidati dal Delegato Alessandro Bisleti, davanti alla Vespucci.



Nella Messa fin dall'antichità era previsto questo rito sia pure con modalità diverse

«Scambiatevi un segno di pace» Sì, ma quale pace? Quella di accogliere e perdonarci reciprocamente

di mons. Marco Navoni *

Nello svolgimento della liturgia eucaristica un posto rilevante è riservato al rito della pace, con il quale tutti coloro che partecipano alla messa sono inviati a scambiarsi un gesto di reciproca accoglienza. Fin dall'antichità cristiana infatti questo rito, pur con modalità diverse, era previsto nel corso della celebrazione eucaristica; poi cadde in disuso ed è stato riproposto con la riforma liturgica promossa dal Concilio Vaticano II. Su di esso però è opportuno fare qualche riflessione, per evitare che si riduca a un gesto automatico e banalizzato.



Rito della pace: ma quale pace? Nella Sacra Scrittura la pace non è soprattutto né innanzitutto assenza di conflitti; è invece la presenza nella vita dell'umanità dei doni di salvezza che Dio ci offre. E infatti nel vangelo di Giovanni così afferma il Signore Gesù, rivolgendosi ai suoi discepoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi» (Gv 14,27). Sono parole dalle quali è chiaro che esiste una pace "mondana", sempre fragile e purtroppo opportunistica e in genere imposta dal più forte, e la pace donata dal Signore Gesù, che consiste nei suoi doni di salvezza, primi tra tutti la sua misericordia e il suo perdono, doni grazie ai quali possiamo essere "in pace con Dio". È per questo che, prima della comunione, la preghiera della pace prevista dalla liturgia riprende esattamente le parole del vangelo: «Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: vi lascio la pace, vi dono la mia pace, non guardare ai nostri peccati».

Notiamo: in questa preghiera non chiediamo genericamente la pace, ma chiediamo il perdono dei peccati, cioè chiediamo il dono della conversione del cuore, perché è dal cuore umano inquinato dal peccato che nascono i conflitti, l'odio, la violenza, la sopraffazione, i rancori, le vendette. E con un cuore inquinato dal peccato l'eucaristia sarebbe una celebrazione altrettanto inquinata. Il rito della pace, dunque, ha una duplice dimensione: prima di tutto ha una dimensione verticale (i doni che noi riceviamo da Dio) e solo come conseguenza ha anche una dimensione orizzontale (la condivisione reciproca dei doni ricevuti).

In altre parole: ci scambiamo un gesto di accoglienza reciproca, perché siamo stati noi per primi accolti da Dio come suoi figli; ci perdoniamo reciprocamente, perché Dio per primo ci ha offerto il suo perdono; ci riconciliamo tra di noi, perché Cristo con il suo sacrificio ci ha riconciliati con il Padre; ci scambiamo il dono della pace, perché innanzitutto Dio è in pace con noi e ci ha donato in Cristo la sua pace. Questo significa che il rito della pace durante la liturgia eucaristica ha una dimensione profondamente religiosa e non una valenza sociologica, e questa dimensione religiosa deve essere recuperata sia dal punto di vista interiore, con la consapevolezza che stiamo compiendo un gesto di valore spirituale, sia dal punto di vista esteriore, con la sobrietà e la moderazione che la liturgia richiede nei segni e nelle posture davanti all'altare del Signore. Circa la collocazione del rito della pace durante la messa è risaputo che ci sono due differenti tradizioni. Le liturgie orientali e, in Occidente, quella ambrosiana, collocano il rito della pace al termine della liturgia della Parola e appena prima dei riti offertoriali, in obbedienza al precetto evangelico che si legge nel Discorso della Montagna: «Se dunque stai per presentare la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono» (Mt 5,23-24). La liturgia romana invece ha sempre collocato il rito della pace dopo il Padre Nostro e immediatamente prima della comunione. Come sempre, queste differenze rituali non interferiscono con il significato spirituale e liturgico del gesto di donarci reciprocamente quella pace che Cristo per primo ci ha donato: sarebbe ipocrisia, infatti, accostarci a ricevere la comunione eucaristica senza un cuore rappacificato con Dio e con i fratelli, e non si può essere in pace con Dio se non lo siamo anche con i nostri fratelli. Ce lo ricordano le parole del Padre Nostro, quando chiediamo al Padre di perdonarci i peccati, così come noi siamo disposti a perdonare ai nostri debitori. ✠

* Cappellano Capo del Gran Priorato di Lombardia e Venezia
Prefetto della Veneranda Biblioteca Ambrosiana

Apprezzato concerto a Rieti di Sua Eminenza Lorenzo Baldisseri Segretario Generale emerito del Sinodo dei vescovi

Quando la musica si tinge di rosso porpora vuol dire che al pianoforte suona un Cardinale

Per la festa della Santa Patrona della Città di Rieti, il Teatro Flavio Vespasiano di Rieti, tra le architetture ottocentesche più suggestive del nostro Paese, ha ospitato una manifestazione musicale molto partecipata, offerta alla cittadinanza dalla Sezione reatina dell'Ordine di Malta rappresentata da Dino Cesare Lafiandra. Dopo il saluto di Francesco Maria Solivetti, in rappresentanza del Delegato di Viterbo-Rieti, ad aprire il concerto è stato il Coro dei Fiorentini di Roma, diretto dal Maestro Mauro Bacherini. A seguire, un ospite d'eccezione: il Cardinale Lorenzo Baldisseri, Segretario Generale emerito del Sinodo dei Vescovi, già Nunzio Apostolico in numerosi Paesi, giurista e musicista di lungo corso. Il Cardinale ha aperto il suo apprezzato intervento con l'Ave Maria di Caccini, per poi spaziare nella musica classica e contemporanea, proponendo valzer, tango e celebri brani tratti da film celebri come Il Padrino e Il Dottor Živago.

La serata è proseguita con un ampio repertorio eseguito dai giovani musicisti del Liceo Musicale "Elena Principessa di Napoli" di Rieti, accompagnati dai loro insegnanti, che si sono esibiti alla chitarra, al violino e alle fisarmoniche, sia come solisti sia in ensemble, interpretando musiche, tra gli altri, di Chopin, Schubert e Mozart. Il Cardinale Baldisseri ha inoltre accettato con grande disponibilità di rispondere ad alcune domande sulla sua duplice vocazione, alla musica e al servizio sacerdotale ed episcopale, entrambe maturate in giovanissima età. Ha arricchito il dialogo con aneddoti legati al suo lungo servizio diplomatico,

sottolineando come la musica e l'inseparabile pianoforte lo abbiano sempre accompagnato nel suo cammino, suscitando vivo interesse nel numeroso pubblico presente. Tra i partecipanti, anche il Sindaco di Rieti Daniele Sinibaldi, la Vice Sindaca Chiara Mestichelli, altre autorità cittadine, e gli ospiti di una casa di riposo e numerosi rappresentanti della società civile.

A conclusione della serata, i ringraziamenti e il saluto del dottor Dino Cesare Lafiandra, responsabile della Sezione reatina dell'Ordine, seguiti da un nuovo intervento del Coro dei Fiorentini. ✠

Massimo Casciani, Donato di Devozione-Sezione di Rieti



Il Cardinale Lorenzo Baldisseri al piano.



Sovrano Militare Ordine Ospedaliero
di San Giovanni di Gerusalemme
di Rodi e di Malta

L'ORMA

Rivista trimestrale di informazione,
spiritualità, storia e cultura
dell'Ordine di Malta Italia

EDITORE E PROPRIETARIO

Delegazione SMOM di Lombardia
Via Visconti di Modrone 8/1
20122 Milano
Tel. 02.79.58.85 - 02.78.06.36
Fax 02.76.00.5384
segreteria@smomlombardia.it
www.ordinedimaltaitalia.org/
delegazione-di-lombardia

DIRETTORE RESPONSABILE

Niccolò d'Aquino di Caramanico
niccolo.daquino@gmail.com
delegato@smomlombardia.it

CONSIGLIO DELEGATIZIO DI LOMBARDIA

Delegato: Niccolò d'Aquino di Caramanico

Vice Delegato:

Guido Ferraro di Silvi e Castiglione

Tesoriere: Chiara Ejbich Bisping

Consiglieri: Marino Colosio

Lodovico di Carpegna Brivio

Lorenza Fisogni

Marina Robbi de Agostini

Cappellano: mons. Marco Maria Navoni

REVISORI DEI CONTI:

Mario Abate, Fabio Maestri, Gianfranco Tosi

Sezione di BRESCIA: Giovanni Santini

Sezione di PAVIA: Obizzo Malaspina

Sezione di VARESE: Angelo Maria Calati

CONSULENTI DEL CONSIGLIO

Sanità: col.med. Angelo Maria Calati

Assistente Caritativo:

Gabriella Solaro del Borgo

Relazioni con le istituzioni militari:

gen. Mario Terrasi

Relazioni con le istituzioni civili:

Massimiliano Prati

Formazione: Maria Giulia Medolago Albani

Protezione Civile: Carlo Settembrini Sparavieri

Pellegrinaggi: Patrizia Schmid

Gruppo Giovani: Matteo Maria Basilico

Cerimoniale e protocollo:

Giuseppe de Francisco Mazzaccara

Comunicazioni e social: Domenico Frasca

Coordinatore notziario

del Gran Priorato di ROMA:

Luciano Valentini di Laviano
comunicazioni.gproma@orderofmalta.int

Coordinatore notziario

Gran Priorato di NAPOLI e SICILIA:

Gioacchino Fabio Bifulco

comunicazioni@ordinedimaltanapoli.org

Progetto grafico e impaginazione:

Silvia Pecis - www.silviapecis.it

Stampa: Grafiche Riga srl - Annone B.za

Distribuzione:

ET System sas di D.Bassis & C - Bergamo
Registrazione presso il Tribunale di Milano
n.446 del 27-11-1982

ISSN 3035-210X

È appena stata pubblicata una raccolta di vignette dedicate a San Francesco

L'arte ispirata dal sorriso e dalla fede: ecco la nuova opera di Roberto Benotti

È con vivo piacere che presentiamo l'ultima pubblicazione di Roberto Benotti, artista e vignettista con il nome d'arte di Robihood («Perché rubo l'ironia e il sorriso del quotidiano per donarlo a tutti»), collaboratore di varie testate di carattere religioso tra cui *L'Orma*. Il libro si intitola: *Francesco, anima libera*. Il volume (134 pagine, edito da I.T.L. Libri) raccoglie vignette incentrate non solo sulla vita e la spiritualità di San Francesco, ma anche su Santa Chiara e sul Canto XI del Paradiso, in cui Dante celebra San Francesco. Ogni tavola è accompagnata dalla citazione della fonte d'ispirazione, attinta principalmente dalle «Fonti Francescane». L'obiettivo dell'autore è chiaro: dopo il naturale sorriso iniziale, il lettore è invitato a lasciarsi «toccare, sorprendere e convertire».

L'opera è stata presentata lo scorso 17 aprile presso la chiesa Massimiliano Kolbe di Varese, in occasione dell'inaugurazione di una mostra dedicata alle vignette più

significative. Le note contingenze attuali non hanno permesso la presenza fisica di frate Francesco Ielpo, Custode di Terra Santa e autore della prefazione, ma il suo contributo in collegamento video ha offerto una lettura profonda dei disegni.

Frate Ielpo ha descritto San Francesco come l'«abbattitore di muri», a partire da quello, insidioso, della paura. In tal senso, tre vignette risultano esemplari: l'abbraccio al lebbroso (1205), l'incontro con il lupo (1214) e lo storico dialogo con il Sultano in Egitto (1219). Di particolare potenza visiva è la prima tavola: il Poverello avvolge il lebbroso nel suo mantello in un abbraccio che si fa mistero. Dalla stoffa spuntano solo due piedi, uniti a formare un'unica entità. Un consiglio: non guardate le vignette di corsa se volete scoprire questi dettagli! ❀

(GFdSeC)



La copertina del libro di Benotti e l'autore con una delle sue ironiche vignette.



Quattro francobolli delle Poste Magistrali ricordano l'umanista della Commenda di Faenza

Fra' Sabba: una vita tra armi e cultura ma anche tra devozione e ospitalità

Una serie di quattro francobolli celebrativi delle Chiese e Commende dell'Ordine di Malta, con particolare riferimento all'antica Commenda di Faenza, è stata emessa il 31 marzo 2026 dalle Poste Magistrali dell'Ordine di Malta.

Nel Borgo Durbecco, oltre il fiume Lamone, lungo la millenaria Via Emilia, sorge uno dei luoghi più evocativi della storia cavalleresca italiana legata all'ospitalità: la chiesa di Santa Maria Maddalena, nota da secoli come "la Commenda". Il primo documento sicuro che la attesta risale al 1137 e la classifica come Hospitale Sancti Sepulchri, rifugio per pellegrini diretti in Terra Santa. Un documento del 1301 associa il complesso ai Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme, che nel 1319 ne fecero una delle Commende più attive della Romagna, fino alle soppressioni napoleoniche di fine Settecento. Ma è nel Cinquecento che la Commenda conosce il suo momento d'oro, grazie a una figura straordinaria: Fra' Sabba da Castiglione (1480-1554), dotto umanista che promosse restauri e chiamò a lavorare vari artisti. Dopo anni tra Rodi, Roma e le corti, si ritirò a Faenza per dedicarsi agli studi, lontano dalla mondanità e dagli intrighi. Nel 1525 fece ricostruire



il chiostro rinascimentale, impreziosendolo con portici e medaglioni araldici. Poi, nel 1533, affidò al pittore Girolamo da Treviso la decorazione dell'abside: una *Madonna in trono* tra Santa Maria Maddalena e Santa Caterina d'Alessandria, con Fra' Sabba stesso raffigurato inginocchiato, in abiti da frate-guerriero. È proprio questo patrimonio che i quattro

francobolli magistralmente interpretano. Più precisamente i valori da € 1,30 e € 1,35 restituiscono la sobria bellezza romanica della facciata in mattoni a vista e la grazia del chiostro cinquecentesco. I valori da € 2,55 e € 3,35 si addentrano nell'interno della chiesa, riproducendo l'affresco absidale nella sua interezza e il ritratto di Fra' Sabba, un volto che incarna il connubio tra armi e cultura, tra devozione e ospitalità, cifra distintiva dei Cavalieri Gerosolimitani nei secoli. L'emissione, formata dalla serie di quattro valori stampati in cinquemila esemplari per ogni soggetto e posti in foglietti da nove esemplari cadauno, ha un valore complessivo di € 8,55. I francobolli hanno i formati di 52 x 40 e di 40 x 52 millimetri e presentano una dentellatura 13. La stampa, in offset, è stata realizzata presso Cartor Security Pinters, La Loupe, Francia. ❀